

Già inaugurata la sede che riunisce gli «esperti contabili» Firenze in anticipo sulla fusione

Jacopo Chiostri
FIRENZE

Firenze accelera sull'Albo unico: i commercialisti e i ragionieri hanno infatti già aperto la sede, e il primo atto ufficiale che vi ha avuto luogo è stato proprio la votazione, da parte dei consiglieri eletti al Consiglio provinciale, per le cariche al Consiglio nazionale unificato.

«È da tempo - afferma Sandro Santi, presidente dei commercialisti - che abbiamo le idee chiare, se in altre sedi non

è così, chi osteggia la fusione, anche a dispetto del Consiglio nazionale, se ne assumerà la responsabilità».

Chiuse le stanze dell'Ordine e del Collegio, da alcuni giorni le porte della nuova sede - 480 metri quadri, sei addetti più uno alla Fondazione - si sono aperte ai circa seimila iscritti, al numero 42 di viale Lavagnini, in prossimità della Fortezza da Basso.

Soddisfazione è stata espressa per i ragionieri dal presidente Andrea Spignoli

che lascia la carica a gennaio dopo 14 anni di impegno per la categoria, e dal segretario del Collegio, Enrico Terzani che sarà il vice presidente del Consiglio unificato.

«Il cammino comune delle due professioni a Firenze - dice Spignoli - è ben precedente al progetto dell'Albo unico. Con l'allora presidente dei commercialisti Enrico Fazzini, che considero l'artefice principale del processo unitario, e con Sandro Santi abbiamo sempre lavorato in com-



Al vertice. Sandro Santi

pleta sintonia». Si può, infatti, datare la gestione collegata delle due professioni alla seconda metà degli anni novanta, poco dopo l'inizio del processo iniziato nel '92 con la

modifica parlamentare dell'ordinamento dei ragionieri e proseguito con la riforma dei cicli universitari.

«Già allora - ricorda Terzani - nelle sedi in cui si discuteva della professione e negli incontri con i rappresentanti degli uffici giudiziari e finanziari, commercialisti e ragionieri fiorentini si facevano rappresentare da delegazioni comuni». Firenze ha avuto in questo senso un ruolo pionieristico riconosciuto, e l'unificazione della sede e del personale è il sigillo di un processo che non ha conosciuto momenti di crisi, neppure in occasione delle recenti turbolenze. Anzi, sia pure con qualche distinguo - però su questioni non di fondo - è così in tutta la Toscana.